

DOPO GLI AMMONIMENTI DELL'AIEA Duecento deputati iraniani chiedono di uscire dal «patto nucleare»



Una seduta del Parlamento iraniano

Offre duecento parlamentari iraniani hanno presentato una mozione urgente per chiedere l'uscita della Repubblica Islamica dal Trattato di non proliferazione nucleare (Npt) e l'interruzione di qualsiasi collaborazione con l'Agenzia internazionale per l'energia atomica (Aiea). La mozione riflette il cambio di rotta dopo che l'ultimo Consiglio dei Governatori dell'Aiea aveva chiesto a Teheran di congelare qualsiasi attività nucleare, fissando la scadenza del 25 novembre per verificare la natura dei programmi nucleari del Paese.

VERHOFFSTADT NON E' GRAVE, OGGI SARA' DIMESSO

Il primo ministro belga in ospedale la sua auto è uscita di strada



Il primo ministro belga Guy Verhofstadt

Il primo ministro belga Guy Verhofstadt si è rotto due costole in un grave incidente stradale. Per cause ancora da chiarire, l'auto del premier, guidata da un autista, è uscita fuori strada e si è ribaltata più volte. Verhofstadt, che era seduto davanti e portava le cinture di sicurezza, non ha mai perso conoscenza. Ricoverato in ospedale, si prevede che verrà dimesso in giornata. L'incidente è avvenuto mentre il primo ministro tornava a casa dopo 16 ore di trattative sull'aumento dei voli notturni nell'aeroporto di Zaventem.

ERANO IN VIGORE DA DICOTTO ANNI

L'Europa unanime revoca alla Libia tutte le sanzioni

Scongelat tutti i beni di Tripoli all'estero, fine del blocco sulle forniture per l'industria petrolifera e gli armamenti. Prodi: il Paese ha fatto i conti con il suo passato. Gheddafi gli telefona «felice»

Enrico Singer

compagnone da BRUXELLES

Dopo diciotto anni di embargo economico e militare, la Libia torna ad essere interlocutore credibile e affidabile dell'Europa. Si vola in patria. Non più stato canaglia, come lo aveva definito l'amministrazione americana, ma un Paese che fa parte senza riserve della comunità internazionale e che non deve essere più sottoposto a sanzioni. La decisione dei rappresentanti permanenti del Ventiseiesimo è stata unanimemente approvata dal Consiglio di Sicurezza del Consiglio di Sicurezza delle Nazioni Unite. Il voto è stato unanime. E proprio Libia, soprattutto. E proprio Libia ha molto insistito per ottenere la fine dell'embargo.

Adesso la decisione dovrà essere formalizzata dal Consiglio affar generalisti della Ue. I ministri degli Esteri che lo compongono si riuniranno il 11 ottobre in Lussemburgo e da quel momento le sanzioni saranno definitivamente abrogate. Come aveva già fatto l'Onu nel 2003 - dopo averle sospese nel 1999 - e come hanno appena fatto, lunedì scorso, anche gli Stati Uniti. La Libia è soddisfatta, naturalmente. Ma non è la sola. E' soddisfatto il governo italiano, che potrà avviare in tempi brevi le forniture di elicotteri, motorovetture, radar, jeep e sistemi di visione notturna che il ministro dell'Interno, Giuseppe Pisani, ha promesso al suo collega libico Nasser al-Mahruk per combattere l'emigrazione clandestina. Ed è soddisfatto il presidente della Commissione, Romano Prodi, che aveva proposto la revoca dell'embargo già un anno fa e che, durante tutto il suo mandato che sta per concludersi, ha lavorato per rincuorare le relazioni con Tripoli.

«La situazione oggi è radicalmente cambiata», ha notato una fonte diplomatica spiegando la decisione adottata in seno al Consiglio di Sicurezza dei rappresentanti permanenti senza alcuna opposizione. Anzi, sul tavolo c'era una proposta di revoca totale dell'embargo economico e parziale di quello militare. L'Italia era pronta a sostenere. Ma la scelta è stata più radicale. Stabilire liste di forniture militari ammesse e vietate sarebbe stato ancora più complesso. E amarcostoso, dopo che anche gli Usa hanno revocato le loro sanzioni. Certo, per quanto riguarda la vendita di armamenti, i Paesi europei sono sempre tenuti ai vincoli di comunicazione previsti quando le forniture sono dirette verso Paesi che non fanno parte della Ue o della Nato. Ma i servizi militari che l'Italia intende fornire alla Libia sono di quella categoria definita «dual use» (di doppio impiego) come elicotteri, jeep o guardacarce.

La decisione adottata ieri con il voto unanime del Consiglio di Sicurezza delle Nazioni Unite, oltre alla revoca delle sanzioni economiche e militari, si propone l'invio di una missione tecnica della Commissione in Libia per definire i programmi nel campo della lotta all'immigrazione clandestina. Un punto è dedicato alla corruzione, in particolare a Tripoli, in cui si rinnovano questioni sensibili, come il rispetto dei diritti umani e un caso particolare. La sorte delle cinque interiere bulgare e del medico palestinese che sono stati condannati a morte da un tribunale libico è ancora in sospeso. A Prodi, ieri, ha telefonato anche Manmour Gheddafi. Lo ha ringraziato per la sua azione e si è detto felice della decisione. Il leader libico era stato a Bruxelles il 27 aprile scorso e aveva tenuto una conferenza stampa comune con il presidente della Commissione, Romano Prodi, per celebrare il trentesimo anniversario della fondazione della Libia. A Tripoli era al massimo e la Libia era considerata una base del terrorismo internazionale.



Romano Prodi

SI APRONO NUOVE PROSPETTIVE PER I NOSTRI IMPRENDITORI

Pisani: una vittoria italiana

Guido Rucolo

ROMA

Era ora che l'Europa decidesse di revocare l'embargo? Guido Rucolo, segretario generale dell'associazione italiana dei produttori di Coca Cola nei paesi di frontiera, è stato a villa Chigi, residenza romana dell'associazione Mondo X - una all'Angelicum dei frati minori lombardi nel 1961 - per discutere con il ministro dell'Economia, Giuseppe Prodi, la revoca delle sanzioni economiche e militari. Si propone l'invio di una missione tecnica della Commissione in Libia per definire i programmi nel campo della lotta all'immigrazione clandestina. Un punto è dedicato alla corruzione, in particolare a Tripoli, in cui si rinnovano questioni sensibili, come il rispetto dei diritti umani e un caso particolare. La sorte delle cinque interiere bulgare e del medico palestinese che sono stati condannati a morte da un tribunale libico è ancora in sospeso. A Prodi, ieri, ha telefonato anche Manmour Gheddafi. Lo ha ringraziato per la sua azione e si è detto felice della decisione. Il leader libico era stato a Bruxelles il 27 aprile scorso e aveva tenuto una conferenza stampa comune con il presidente della Commissione, Romano Prodi, per celebrare il trentesimo anniversario della fondazione della Libia. A Tripoli era al massimo e la Libia era considerata una base del terrorismo internazionale.

Sorseggiando la sua Coca Cola, Guido Rucolo ha raccontato due aneddoti sui suoi incontri con Gheddafi. Ricordo che nel 1978, mi disse: «Prodi è un grande leader, ma non è un grande leader». E un'altra volta, credo che fosse il 1994 o il 1995, che le autorità del suo Paese avevano spedito un ordine di cattura contro Osama bin Laden. E il giorno della sodalizzazione degli italiani, arduo, promotori dell'evento di Bruxelles. Non era scontato, all'interno di questa scommessa, che l'Europa avrebbe superato le sue differenze nei confronti della Libia di Gheddafi. E a ragione, ieri, gliogolava soddisfatto il ministro dell'Interno, Giuseppe Pisani, che aveva creduto più di tutti nella scommessa. «E' un successo italiano che gioca a tutta Europa. E non è a caso che, per Manmour Gheddafi abbia voluto chiamare il presidente della Commissione Ue, Romano Prodi, per esprimere la sua soddisfazione. L'ambasciatore di Gheddafi sprizza gioia. Anzi, ci abbiamo sempre cretuto al rapporto con l'Italia».

Si guarda al futuro, adesso. E non solo per affrontare, Italia e Libia, Europa e Africa, il problema dell'immigrazione clandestina, che non è

«L'Ue deve vincere la paura della Turchia»

Rifkin: dite sì ad Ankara, fare dell'Unione una fortezza sarebbe una scelta suicida

Intervista

Andrea di Nobile

ROMA

L'EUROPA deve, farlo, Jeremy Rifkin, il professor di economia e futurologia, che vive in Italia per promuovere il suo nuovo progetto, il sogno europeo. L'Unione europea, secondo Rifkin, non ha alcun dubbio: se per entrare nella Ue, l'Europa non può lasciarla fuori. La sua entrata rischia di far saltare l'equilibrio consolidato. Non importa: anche in passato la Ue ha sfidato le leggi della gravità, e sempre con successo. L'importante è accogliere, il metodo poi si trova.

La missione cruciale di Erdogan a Bruxelles. Il premier di Ankara oggi incontra il commissario all'Allargamento. Rifkin: dite sì ad Ankara, fare dell'Unione una fortezza sarebbe una scelta suicida



Jeremy Rifkin

Il primo ministro belga in ospedale la sua auto è uscita di strada

La situazione oggi è radicalmente cambiata, ha notato una fonte diplomatica spiegando la decisione adottata in seno al Consiglio di Sicurezza dei rappresentanti permanenti senza alcuna opposizione.

La missione cruciale di Erdogan a Bruxelles. Il premier di Ankara oggi incontra il commissario all'Allargamento.

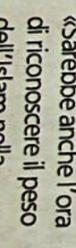


Romano Prodi

Il primo ministro belga Guy Verhofstadt si è rotto due costole in un grave incidente stradale.

Il sogno europeo si frantumerà al primo scoglio e non riuscirà ad American Dream, il sogno americano. Qui non è in

Il sogno europeo si frantumerà al primo scoglio e non riuscirà ad American Dream, il sogno americano. Qui non è in

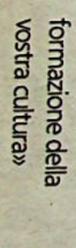


Romano Prodi

Il sogno europeo si frantumerà al primo scoglio e non riuscirà ad American Dream, il sogno americano. Qui non è in

Il sogno europeo si frantumerà al primo scoglio e non riuscirà ad American Dream, il sogno americano. Qui non è in

Il sogno europeo si frantumerà al primo scoglio e non riuscirà ad American Dream, il sogno americano. Qui non è in



Romano Prodi

Il sogno europeo si frantumerà al primo scoglio e non riuscirà ad American Dream, il sogno americano. Qui non è in

Il sogno europeo si frantumerà al primo scoglio e non riuscirà ad American Dream, il sogno americano. Qui non è in

Il sogno europeo si frantumerà al primo scoglio e non riuscirà ad American Dream, il sogno americano. Qui non è in



Romano Prodi

Il sogno europeo si frantumerà al primo scoglio e non riuscirà ad American Dream, il sogno americano. Qui non è in

Il sogno europeo si frantumerà al primo scoglio e non riuscirà ad American Dream, il sogno americano. Qui non è in

Il sogno europeo si frantumerà al primo scoglio e non riuscirà ad American Dream, il sogno americano. Qui non è in



Romano Prodi

Il sogno europeo si frantumerà al primo scoglio e non riuscirà ad American Dream, il sogno americano. Qui non è in